

IL RIEMPITIVO
di Pietrangelo Buttafuoco



Umberto Croppi. Fu il meglio del peggio. E solo dai disastri se ne ricava il bene. Fu la più bella espressione della giunta Alemanno. L'unica novità. Il vero cuneo dentro la fortezza del politicamente corretto. Portò aria fresca all'assessorato alla Cultura e, ancora oggi - artisti, architetti, gente dalla testa libera e professionisti - ne rimpiangono l'efficienza. Fu sacrificato in nome del rimpasto post Fli, dopo che Gianfranco Fini aveva consumato la sua rottura con Silvio Berlusconi e Umberto se n'era andato con i futuristi. Ma se c'è un capitolo preciso di quel "Romanzo Comunale" (è anche il titolo del suo libro scritto con Giuliano Compagno, edizioni **Newton** Compton Editori), quello smagliante è giusto il capitolo Croppi. Ecco, è il nome giusto per costruire un candidato sindaco a Roma e se il buon senso ha un senso, solo con Croppi si può cancellare l'occasione mancata delle occasioni più illusorie, quella della destra al Campidoglio.

